



Il podio del tempio

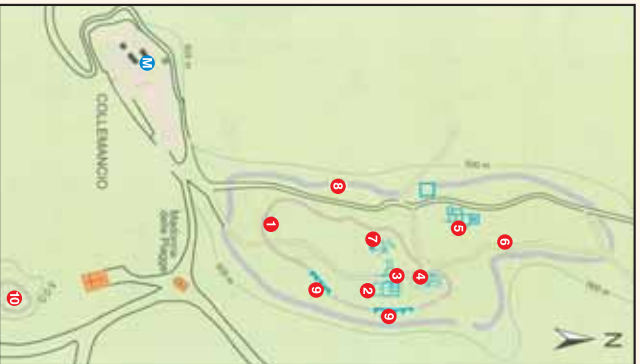
A fianco del tempio è la pieve di Santa Maria di Urbino o degli Urbinati, che deve il suo nome a quello dell'antica città ed è citata per la prima volta in un documento del 1018. L'edificio, che impiega materiali prelevati dal vicino tempio, occupa in parte la strada romana ed è costituito da una navata unica con presbitero rialzato e abside. La pianta ricorda altre pievi del VI-IX secolo, mentre i rilievi conservati risalgono alla parte finale di questo periodo. Vicino all'abside è una piccola sacrestia. Nell'XI secolo l'entrata fu spostata sul fianco sinistro. Dopo il XV secolo la chiesa fu abbandonata, mentre forse già nel XIV fu costruita presso le mura antiche la chiesa della Madonna del Latte (o Santa Maria delle Fontanelle).

Il tempio e la pieve di Santa Maria di Urbino
Costruito su una piccola altura alla fine del III o all'inizio del II secolo a.C., il tempio si elevava su un podio in arenaria ornato da cornici sagomate (ancora visibili sul lato orientale) e aveva quattro colonne sulla fronte rivolta a sud, altre due sui lati e tre celle addossate alla parete di fondo. La cella centrale era più lunga e più larga di quelle laterali, mentre un'ampia scalinata era inserita nella fronte. L'area antistante era probabilmente lastricata. La pianta ricorda il tipo tuscanico descritto dall'architetto Vitruvio nel I secolo a.C., molto diffuso in Italia in età repubblicana (fine VI-I secolo a.C.). Quello di Urvinum Hortense rappresenta uno dei più antichi esempi noti di edificio monumentale in questa parte dell'Umbria e riflette il diffondersi della cultura romana nella regione.



Musei in Umbria

Antiquarium comunale di Urvinum Hortense
COLLEMAUCCIO



Visita agli scavi

Poco prima di entrare a Collemauccio una strada sulla destra conduce agli scavi lasciata a sinistra l'area in cui la topografia aerea ha permesso di individuare l'antefratto ➊, si giunge al tempio ➋. Sul suo lato occidentale si conserva un tratto di strada romana lastricata con grandi pietre irregolari e marciapiede, in parte invaso dalla pieve di Santa Maria ➌.

Poco più a nord i nuovi scavi hanno messo in luce un altro tratto della strada, con lastricato disposto a spina di pesce, e le imponenti rovine di una cisterna ➍, già scarata all'inizio del XIX secolo. Si prosegue per raggiungere a nord un'area recintata, nella quale sono i resti di una grande domus ➎, forse appartenuta alla famiglia senatoria dei Fiscioli. Un grande atrio colonnato (peristilio), risalente al tardo I secolo a.C., dà accesso agli ambienti di un complesso termale. Ben riconoscibile è il primo: una sala abdicata ornata in origine da un grande mosaico policromo con scene di vita sul Nilo della prima metà del III secolo d.C. Poco più avanti della domus si ritiene fosse il foro ➏, nel quale si svolgeva la vita politica e amministrativa del municipio. In direzione del borgo medievale si incontra, più in basso e a ovest rispetto al tempio, un'altra area in corso di scavo. Qui sul declivio che guarda i monti Martrani sono i resti di altre domus di età romana ➐.

Tutto il pianoro della Pieve era circondato da una cinta muraria ➑ in grossi blocchi di arenaria, oggi quasi completamente nascosta dalla vegetazione. Resti di murti di contenimento ➒ rafforzati da contrafforti si trovano invece lungo il lato orientale della collina. Aree destinate alle necropoli ➑ sono state infine individuate sulle alture nei dintorni del centro urbano.



REGIONE DELL'UMBRIA



COLLEMAUCCIO

Storia della città

L'antico insediamento di Urvinum Hortense occupava un pianoro in posizione dominante su gran parte della Valle Umbra in prossimità della sua confluenza con la valle del Tevere. A poca distanza erano le città di Vettona (Bettona) e Perusia (Perugia); di fronte, sulle pendici del Subasio, Assisium (Assisi) e Hispellum (Spello); più in basso Mevania (Beveragna) e Fuliginium (Foligno). La Valle Umbra era allora in parte occupata da zone paludose e da veri e propri laghi, di cui oggi non si conoscono esattamente la collocazione e l'estensione: il lacus Umber e il lacus Clithorus.

Le tracce più antiche di un'attività religiosa risalgono all'epoca umbra, VI-IV secolo a.C., mentre al III o all'inizio del II secolo a.C. si può datare la costruzione di un tempio. Urvinum divenne municipio dopo la guerra sociale (90-87 a.C.); da allora i suoi abitanti furono anche cittadini romani. Come per altri centri dell'Umbria, il vero sviluppo urbano avvenne tra la fine del I secolo a.C. e il I secolo d.C. Iscrizioni, monete, reperti ceramici e architettonici rivelano una notevole vitalità per il I e il II secolo d.C. Il sito era ancora frequentato alla metà del VI secolo d.C., ma nell'alto Medioevo fu abbandonato. Fra il VI e il IX secolo vi sorse una pieve, la chiesa di Santa Maria de Orbium (di Urbino), cui facevano riferimento gli abitanti delle case sparse nelle campagne circostanti. Poco lontano si sviluppò il borgo medievale di Collismani (l'attuale Collemauccio), ricordato nei documenti dal 1224. Dopo una breve fase comunale autonoma in età medievale, il centro fu coinvolto nelle contese fra Assisi e Perugia e, alla fine del dominio pontificio, nel 1870 divenne frazione di Cannara.

Allineamento interno



Il borgo di Collemauccio



Lastra di rivestimento

artigianale comune a molte città umbre fra il III e il II secolo a.C. Alcuni frammenti, tra cui quello con l'eroe ateniese Tesseo che uccide il brigante Scirone, sono databili alla seconda metà del I secolo a.C. Questo tipo di lastre dette Campana (scheda 7), eseguite a stampo da una matrice, erano usate per rivestire non solo templi, ma soprattutto edifici civili, pubblici e privati. La loro elegante decorazione figurata, a rilievo spesso molto basso, comprendeva anche scene mitologiche. Ebbero molta fortuna tra il I secolo a.C. e l'I d.C., ma furono usate fino ai primi decenni del II secolo d.C. Documentano il predominio culturale di Roma in Italia: vennero, infatti, prodotte a Roma e nei suoi sobborghi e riprodotte anche altrove su matrici romane.

Le terre-cotte architettoniche
Della raccolta archeologica comunale fanno parte numerosi frammenti di terre-cotte architettoniche (schede 5-8). Molte di esse decoravano il grande tempio italico, rivestendo le strutture lignee che reggevano il tetto in tegole e coppi. Ne documentano la vita, dalla costruzione - fra la fine del III secolo e l'inizio del II secolo a.C. - i continui restauri dei rivestimenti architettonici erano una necessità per questo tipo di edifici. Alla fase della costruzione appartengono i frammenti di lastra con fiori di loto, mentre il frammento con gorgoneioni (scheda 4) è della fine del II secolo a.C. Questi oggetti sono espressione di una cultura figurativa diffusa in tutta l'Italia centro-settentrionale e in particolare modo di una tradizione



Mosaico

Restaurato nel 1993, risale al XIV secolo: sulla semplice facciata si aprono due archi ribassati, uno dei quali inquadrava una loggetta e un portale con iscrizione. Al piano terra si trova uno spazio didattico, nel quale bambini e ragazzi possono riprodurre fasi dello scavo archeologico o ricostruire il celebre mosaico delle terme. La raccolta è esposta al piano superiore. Il palazzo è anche sede della Fondazione Urvinum Hortense, che dal 1986, nel contesto delle sue attività per la valorizzazione e la conservazione delle antichità urbane, ha promosso la ripresa degli scavi (1998), attualmente (2005) condotti dall'Università degli Studi di Perugia.

Allineamento interno



1) Didracma d'argento



Dracma è un termine greco che indica un'unità di peso e una moneta; la didracma era la doppia dracma. Questa moneta presenta sulla fronte una testa femminile e sul retro una Vittoria alata che vola sopra un toro dal volto umano. La moneta, coniata a Neapolis (Napoli) nella prima metà del IV secolo, ma con un periodo di circolazione molto lungo, è una delle prime testimonianze della frequentazione del sito.

3) Bronzetto di uomo incedente



Una delle più antiche testimonianze dell'esistenza di un culto sul sito di Urvinum Hortense è questo bronzetto, che rappresenta un uomo nudo dai tratti somatici appena accennati (occhi, bocca, sesso); si data tra la fine del VI e l'inizio del IV secolo a.C. Simili schematici bronzetti di devoti, divinità e animali costituivano, in età pre-romana, le tipiche offerte nei santuari umbri.

5) Lastra di rivestimento con Potnia theron



In questa lastra, datata tra il II secolo a.C. e il I d.C., compare una figura femminile alata che regge nelle mani degli animali. Simili figure sono solitamente indicate con il nome di Potnia theron, "signora degli animali", termine che nell'Iliade indica la dea cacciatrice Artemide.

7) Lastra "Campana" con Tesso e Scirone



Questo tipo di lastre, che devono il loro nome al marchese Campana, celebre collezionista romano del XIX secolo, erano usate fra la fine del I secolo a.C. e il I d.C. per decorare edifici sacri e profani. Nel frammento, che ha ancora un foro di fessaggio, si riconosce l'eroe ateniese Teso mentre uccide con un bastone il brigante Scirone, che attaccava i viandanti fra le città di Atene e Megara.

2) Denario d'argento

Su questo denario è raffigurata la testa femminile con elmo della dea Roma. Dall'altro lato è Giove su una quadriga in corsa. La coniazione delle monete a Roma fu controllata a lungo da tre magistrati, i triumviri monetales; le lettere incise sui due lati permettono di attribuire la moneta all'anno in cui era in carica M. Aufidius Rastitatus, il 140 a.C.



4) Lastra di rivestimento con Gorgoneion



Lastre in terracotta rivestivano le strutture lignee che reggevano il tetto in tegole e coppi del tempio di Urvinum Hortense. Questa con Gorgoneion è datata alla seconda metà del II secolo a.C. La Gorgone era un mostro che trasformava in pietra chi la guardava. La leggenda più diffusa la vuole uccisa e decapitata dall'eroe Perseo. Pittosio ricorrente nei rivestimenti in terracotta dei templi, presenta qui occhi intossati e ciocche svolazzanti alternate a serpenti.

6) Lastra di rivestimento con grifo



I frammenti di questa lastra, datata al I secolo a.C., conservano ancora i fori per l'applicazione ad una struttura lignea. La decorazione principale conservata è costituita da un grifo. Forse in origine la lastra presentava due grifi affrontati ai lati di un elemento centrale.

8) Antefissa con testa di Bes



A differenza delle lastre, le antefisse venivano applicate alla parte terminale dei coppi e decoravano i margini degli spioventi. In questo frammento si riconosce la testa baffuta di un Bes, un demone originariamente proprio della religione egiziana, che fuoriesce da un cespo di acanto.

15) Affresco

La Vergine con il Bambino fra i santi Sebastiano e Rocco, originariamente al piano terra del Palazzo, è datata 1495 dall'iscrizione hoc opus fieri fecit Cesar Diomini Santini de Spello 1495 e attribuita fra gli altri a Orlando Merlini, un pittore che operava nella cerchia del perugino Fiorenzo di Lorenzo.



9) Frammento di cornice con kynna lesbio



Molti ambienti di edifici pubblici e privati di età imperiale erano riccamente decorati da elementi architettonici di marmo e altre pietre polichrome. Vi sono vari tipi di kynna o kynna, cornici a decoro floreale. Quello lesbio (dall'isola di Lesbo, nell'Egeo settentrionale) è caratterizzato da foglie cuoriformi alternate a foglie lanceolate.

11) Frammento di piteo



Il piteo, elemento rettangolare in pietra che componeva una balaustra, è databile fra l'VIII e il IX secolo d.C. Decorato su entrambi i lati, nella chiesa di Santa Maria di Urbino divideva la zona del presbitero dall'assemblea dei fedeli. La decorazione a intreccio è più accurata sulla fronte: cornice e cerchi sono annodati fra loro, motivi floreali riempiono i cerchi e gli spazi fra di essi.

13) Stele funeraria



La semplice lastra con vertice ornato da fiore fra due delfini, datata alla seconda metà del I secolo d.C., porta l'iscrizione Satria Titi (filia) ("Satria figlia di Tito"). Si ritiene che il monumento sia un prodotto di officine della vicina Hispeltum (Spello).

10) Coperchio di sarcofago



Il frammento, datato tra il 180 e il 190 d.C., ha sull'angolo una grande maschera di soldato con elmo. La scena principale è di sottomissione di barbari vinti, con il generale vittorioso seduto (davanti a lui un cane), un suo attendente alle spalle, e una terza figura di fronte che solleva il braccio destro verso l'alto. In basso gli scarsi resti di un'iscrizione indicano l'età del defunto.

12) Stele funeraria



Databile al tardo II secolo a.C., la lastra reca l'iscrizione Pnamus Mar(c) serv(ici)us, magist(er) navium ("Pnamo schiavo di Marco, maestro delle navi"). Il compito di Pnamo doveva essere quello di seguire il trasporto delle derrate nelle piccole imbarcazioni che solcavano i fiumi della Valle Umbra e lo stesso Tevere: un documento importante di un'attività sulla quale si dispone di scarse informazioni.

14) Trapezoforo



Tavole (trapezai) e panche sorrette da grandi piedi ornati da figure animali si diffusero nel mondo romano dall'oriente ellenistico sin dal II secolo a.C. Questo trapezoforo – che raffigura un animale non identificato – è un prodotto locale, in pietra rosa del Subasio.

Pubblicazione a cura del Servizio Musei e Beni Culturali della Regione dell'Umbria
Sezione catalogo e documentazione:
Elisabetta Spicchi
Sezione musei e beni diffusi sul territorio:
Antonella Pina
Coordinamento generale:
Elisabetta Spicchi
Documentazione fotografica:
Paola Boschi

Tesco, Sabrina Bohrt
Editing: Manuela Bernardi
e Claudia Orsanti
Fotografie: A. Giorgi
© Federico Servizio Musei
e Beni Culturali Regione Umbria
Assonometrica: Stefania Caprini
Pianta: Coop. Futura

Progetto grafico:
Archiservice
Stampa:
Litografica Città di Castello, 2005

Realizzato con il contributo
dell'Unione Europea